

L'IMPORTANZA DI ASSICURARSI

Diverse sono le motivazioni che spingono gli appassionati a correre regolarmente sia nell'ambito di manifestazioni organizzate che per proprio conto, da soli o in compagnia. La mia è soprattutto quella di staccare dalla quotidianità e di liberare completamente la mente: quando corro nessuno dei problemi o degli impegni che affollano le mie giornate si presenta a chiedere il conto.

Purtuttavia, se ci si ferma un attimo a ragionare, anche lo svolgimento dell'attività di runner comporta rischi personali e responsabilità civili verso terzi che necessitano di una copertura assicurativa.

Quanto ai danni propri, essi sono al più individuabili nella possibilità d'infortuni e nei costi addebitabili al runner per eventuali soccorsi di cui necessitasse. Tipologie di danno, quelle di cui sopra, che a volte potrebbero rivelarsi di una certa importanza. Si pensi, ad esempio, al runner che pratici l'attività in luoghi scoscesi o comunque pericolosi quali i sentieri di montagna e che quindi potrebbe essere soggetto, oltre agli infortuni classici, anche a rovinose cadute, con la necessità d'intervento di soccorsi specializzati. Ebbene, oramai da anni e cioè dall'entrata in vigore del DPCM (sì, già esistevano!) 3 novembre 2010, l'assicurazione contro gli infortuni è divenuta obbligatoria per tutti gli sportivi dilettanti tesserati con le Federazioni sportive nazionali e gli Enti di promozione sportiva. Purtuttavia, la norma ministeriale prevede massimali obbligatori assai contenuti (€ 80.000,00), l'operatività limitata alle manifestazioni o allenamenti ufficiali e non vieta l'introduzione d'importanti franchigie. Con la conseguenza che anche il runner coperto da assicurazione della propria ASD o di altro Ente dovrà verificare gli effettivi rischi coperti dalla polizza obbligatoria e verificarne la corrispondenza alle proprie necessità e desiderata. Per completezza



deve ricordarsi, inoltre, che l'assicurazione stipulata dall'organizzazione dell'evento cui si prende parte non copre i rischi da infortunio del runner.

Difatti, l'organizzatore sottoscrive usualmente solo un'assicurazione per la (propria) responsabilità civile sicché la partecipazione avviene sotto l'intera responsabilità dei concorrenti cui al momento dell'iscrizione viene fatta sottoscrivere una liberatoria di scarico di responsabilità.

Del pari deve essere ricordato che le polizze infortuni generaliste di solito non coprono il rischio relativo all'attività sportiva, in specie quella agonistica.

Appare quindi consigliabile che il runner, quando non già munito di assicurazione a seguito del tesseramento ovvero quando la stessa sia ritenuta inadeguata, sottoscriva una propria assicura-

zione infortuni che copra oltre al danno anche i costi di eventuali interventi di soccorso che, anche questi, possono rivelarsi assai rilevanti (si pensi all'intervento dell'elisoccorso).

Infine, non deve essere dimenticato che dall'attività di runner sia puramente amatoriale che agonistica, possono discendere responsabilità risarcitorie potenzialmente importanti, nei confronti dei terzi. Si pensi, ad esempio, al runner che provochi con la sua condotta imprudente la caduta di altro corridore, ovvero un grave incidente stradale. Sia che ciò avvenga in gara o in un allenamento "privato" nei casi di cui sopra il runner potrebbe essere chiamato rispondere ex art. 2043 cod. civ. (risarcimento per fatto illecito) dei danni causati a terzi.

Da qui la necessità che il runner si doti, oltreché di una polizza infortuni, anche di una polizza per la responsabilità civile e così facendo possa coltivare la sua passione in totale serenità e, tornando alla divagazione personale di cui all'incipit, dedicarsi alla corsa con la mente veramente sgombra!

Buona corsa a tutti.



Avvocato

Mario Ielpo

Laureato in giurisprudenza, esercita la professione di avvocato a Milano. Specializzato in diritto del lavoro, fallimentare e immobiliare. È stato un portiere professionista (Lazio, Milan, Cagliari e Genoa).